



ECHI DI PIETRA SGUARDI D'ORIZZONTE

M O S T R A D ' A R T E C O N T E M P O R A N E A



CASTELLO DI GUIGLIA — SALA DEGLI SPECCHI

19 SETTEMBRE 2026

ECHI DI PIETRA SGUARDI D'ORIZZONTE

MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA

ART DIRECTOR - CURATELA

Valentina Barani

EXHIBIT DESIGNER

Michele D'Oria

SOUND DESIGNER

Luca Papa

OFFICIAL EXHIBITION PHOTOGRAPHER

Valentina Malavenda



Promosso e Patrocinato dal Comune di Guiglia
per la promozione e diffusione dei valori e la bellezza
del territorio.



LA MOSTRA

Informazioni e sede espositiva

SEDE

Castello di Guiglia, Sala degli Specchi
Guiglia (Modena), Appennino modenese

INAUGURAZIONE

19 settembre 2026

ARTISTI

30 artisti in mostra, ordine alfabetico per cognome

LINGUAGGI

Pittura, scultura, mosaico, installazioni site-specific, olografia

CON IL PATROCINIO

Comune di Guiglia

Il binomio dell'esistenza tra gravità e infinito:
due poli, le Radici e gli Orizzonti, e la tensione dinamica
che li tiene insieme.

ECHI DI PIETRA SGUARDI D'ORIZZONTE

Il binomio dell'esistenza tra gravità e infinito

Benvenuti nel catalogo ufficiale di “Echi di Pietra, Sguardi d'Orizzonte”. Questa mostra collettiva, ospitata nella suggestiva cornice della Sala degli Specchi presso il Castello di Guiglia, non nasce come una semplice esposizione di opere d'arte, ma come un vero e proprio invito a esplorare una dualità profonda che appartiene a ciascuno di noi. Il binomio tra “Radici” e “Orizzonti” non è infatti un mero percorso a temi, bensì una chiave di lettura per capire l'essere umano, la sua storia e il suo bisogno di infinito.

Il Castello di Guiglia, con la sua fortezza monumentale, non è solo lo sfondo di questo evento, ma è la prima, grande opera d'arte in dialogo con i lavori degli artisti selezionati. Le sue mura storiche incarnano perfettamente il concetto di Radice: evocano il passato, il sussurro della memoria storicizzata e la solidità della pietra capace di resistere al flusso dei secoli.

Le Radici rappresentano lo scavo verticale e intimo dentro noi stessi, la nostra eredità culturale e l'abbraccio inscindibile con la materia prima. È da questa terra solida, ruvida e sicura che prende forma l'identità dell'arte.

All'estremo opposto, le grandi finestre della fortezza aprono lo sguardo verso gli Orizzonti. Qui il paesaggio si smaterializza sfumando nell'aria e si trasforma in una linea ideale. Gli Orizzonti incarnano la fuga lirica oltre i confini del corpo, la ricerca inquieta di nuove forme e la totale, incondizionata libertà dello sguardo. Rappresentano il movimento della mente che tende all'infinito, la capacità dell'arte di staccarsi dal peso della terra per farsi pensiero puro, luce e spiritualità.

La vera sfida di questa mostra collettiva risiede nella tensione dinamica tra questi due poli: scoprire come la gravità e la stabilità di una radice possano nutrire e sostenere il volo leggero verso lo spazio inesplorato dell'orizzonte.

Il percorso espositivo celebra l'eterogeneità dei linguaggi ammessi: pittura, scultura e installazioni site-specific convivono abbattendo ogni barriera stilistica, creando una sinfonia di sguardi in cui ogni tecnica è linfa vitale per l'altra. Troverete la poesia accogliente del figurativo e le vibrazioni eteree dell'astratto, la carnalità plastica della pietra e del mosaico, fino alla smaterializzazione tecnologica della luce e degli ologrammi. Ogni autore, con la propria sensibilità, ha saputo tessere fili invisibili e dialoghi segreti tra le geometrie storiche del castello e l'universo interiore dello spettatore.

Abitare uno spazio così denso di storia con le proprie opere è un traguardo importante. Sfogliando queste pagine e camminando tra le sale della mostra, l'invito che vi rivolgo è quello di lasciarvi guidare dagli echi della pietra per riscoprire le vostre radici e, allo stesso tempo, di sollevare lo sguardo per accogliere la meraviglia di un orizzonte senza confini.

Buona visione e buon viaggio.

di Valentina Barani

DIRETTRICE ARTISTICA E CURATRICE DELLA MOSTRA



ECHOES OF STONE GAZE OF THE HORIZON

The Binomial of Existence Between Gravity and Infinity

Welcome to the official catalogue of “Echoes of Stone, Gaze of the Horizon”. This collective exhibition, hosted in the evocative setting of the Hall of Mirrors at the Castle of Guiglia, is not born as a mere display of artworks, but as a true invitation to explore a deep duality that belongs to each of us. Indeed, the pairing of “Roots” and “Horizons” is not a simple thematic path, but rather a key to understanding the human being, our history, and our need for infinity.

The Castle of Guiglia, with its monumental fortress, is not just the backdrop for this event, but the first great artwork in dialogue with the pieces of the selected artists. Its historic walls perfectly embody the concept of the Root: they evoke the past, the whisper of historicized memory, and the solidity of stone capable of resisting the flow of centuries.

Roots represent the vertical and intimate excavation within ourselves, our cultural heritage, and the inseparable embrace with raw matter. It is from this solid, rough, and secure ground that the identity of art takes shape.

At the opposite end, the large windows of the fortress open our gaze toward the Horizons. Here, the landscape dematerializes, fading into the air, and transforms into an ideal line. Horizons embody the lyrical flight beyond the boundaries of the body, the restless search for new forms, and the total, unconditional freedom of the gaze. They represent the movement of the mind tending toward the infinite, the capacity of art to detach itself from the weight of the earth to become pure thought, light, and spirituality.

The true challenge of this collective exhibition lies in the dynamic tension between these two poles: discovering how the gravity and stability of a root can nourish and sustain the lightweight flight toward the unexplored space of the horizon.

The exhibition path celebrates the diversity of the accepted languages: painting, sculpture, and site-specific installations coexist, breaking down every stylistic barrier and creating a symphony of gazes where each technique is the lifeblood of the other. You will find the welcoming poetry of figurative art and the ethereal vibrations of abstraction, the sculptural fleshiness of stone and mosaic, up to the technological dematerialization of light and holograms. Each artist, with their own sensitivity, has been able to weave invisible threads and secret dialogues between the historic geometries of the castle and the inner universe of the viewer.

Inhabiting a space so dense with history with one's own works is a significant milestone. As you flip through these pages and walk through the rooms of the exhibition, the invitation I extend to you is to let yourself be guided by the echoes of the stone to rediscover your roots and, at the same time, to lift your gaze to welcome the wonder of a horizon without borders.

Enjoy the exhibition and have a wonderful journey.

by Valentina Barani

ARTISTIC DIRECTOR AND EXHIBITION CURATOR



Gli artisti

01	ADAMO S.T.ONE MARCO	10
02	ADAMANDRO AMETISTA	12
03	PIERA BACHIOCCO	14
04	VALENTINA BARANI	16
05	MARIA CIOBANU	18
06	MARIA GRAZIA CORTESE	20
07	RAFFAELE D'ERRICO	22
08	ADRIANO FERA	24
09	SIMONA GAZZOTTI	26
10	ALESSANDRO GIUSBERTI	28
11	GLEN JOYCE	32
12	TIZIANA LEOBRUNI	34
13	ROBERTO MESSORI	36
14	GIUSEPPE MUSSO	40
15	MARIANGELA NATALINO	42
16	MASSIMO PEZZOTTI	44

17	ARMANDO PONTEGGI	46
18	GIULIA PUCCI	48
19	ILARIA RATTI SALVIONI	50
20	LAURA RUBERTO	52
21	YASMIN SAFAEI	54
22	STEFANO ROBERTO SALVIOLI	56
23	VALENTINA SFORZINI	58
24	TÍMEA SZABÓ	60
25	EMŐKE VAJDA	62
26	ELISA VAROTTO	64
27	GIOVANNI VERDE	66
28	LISA YACHIA	68
29	FILOMENA ZACCARIA	70
30	TIZIANA ZAMBELLI	72

LE OPERE

RADICI E ORIZZONTI



SM PERSPECTIVE

Acquerello su carta · 25x35 cm · 2026

ADAMO MARCO (S.T.One)

SMPerspective — Acquerello su carta · 25x35 cm · 2026

L'opera di Adamo Marco si qualifica come una rigorosa decostruzione dello spazio attraverso la leggerezza e la trasparenza dell'acquerello. Il dipinto mostra un forte contrasto visivo: in primo piano la torre del castello, solida, vicina e materica, rappresenta il legame con la terra e la pietra. Da questa stabilità parte il volo verso l'alto di un'aquila, che si dirige verso l'infinito dello sfondo, dove lo sguardo si allarga sopra la vasta distesa della pianura fino a raggiungere il profilo lontano delle montagne.

In questo quadro si compie la perfetta unione tra le nostre "Radici" storiche e lo "Sguardo d'Orizzonte": la stabilità della pietra e della terra diventa la base e il nutrimento necessari per far volare il pensiero oltre le stanze, conquistando la totale libertà del panorama e dello sguardo.

ENGLISH

SMPerspective — Watercolor on paper · cm 25x35 · 2026

This landscape offers a symbolic interpretation aimed at fostering a dialogue between past and present. The castle tower—transitioning from its historical defensive role to its modern civic function, adorned with Italian and European flags—testifies to historical continuity and cultural value within a contemporary context. The view opens up toward the Apennines and the horizon, the so-called "Balcony of Emilia," to evoke the deep bond between the community and its surrounding landscape.

The golden eagle is inspired by the medieval emblem of the Guiglia Castle. Its flight represents strength, protection, vigilance, and freedom, as well as history's capacity to transcend time and keep generational dialogue alive.



RIVELAZIONI

Acrilico su tela · 100x100 cm · 2026

ADAMANDRO AMETISTA

Rivelazioni — Acrilico su tela · 100x100 cm · 2026

Un'onda ribalta le certezze
arando radici
rivolta i confini
tra le circostanze apparenti
e l'aria

Scorci di verità si rivelano

Una ricerca che sfida l' inesplorato per approdare a un cielo
con uno slancio vitale
che promette di meglio
ma non è mai abbastanza

La Verità è sempre un'altra

ENGLISH

Rivelazioni — Acrylic on canvas · cm 100x100 · 2026

A wave overturns certainty
plowing roots
upturning boundaries
between apparent circumstances
and the air.

Glimpses of truth reveal themselves.

A search that challenges the unexplored to reach a sky
with a vital impulse
promising better
yet never enough

the truth is always something else.



IL POTERE, LA GUERRA

Acrilico e pennarelli su tela · 100x100 cm · 2024

PIERA BACHIOCCO

Il potere, la guerra — Acrilico e pennarelli su tela · 100x100 cm · 2024

L'opera di Piera Bachiocco introduce nel percorso espositivo un elemento di forte tensione concettuale e rottura stilistica. Sulla tela troviamo un intreccio espressionista e caotico di gesti pittorici decisi, dove dominano il rosso sangue, il nero e il bianco, sovrapposti a una base di trame dorate nella parte inferiore. I tratti graffianti dei pennarelli si uniscono all'acrilico, delineando sagome astratte che richiamano l'iconografia di armi o imbarcazioni.

Bachiocco rifiuta la pacificazione lirica per compiere uno scavo verticale e spietato nei dolori della storia e dell'umanità. Sotto il profilo curatoriale, la "Radice" rappresenta qui il passato difficile e i conflitti dell'uomo: un sedimento pesante con cui dobbiamo necessariamente fare i conti per poter liberare lo sguardo e costruire un reale orizzonte di pace ed evoluzione formale.

ENGLISH

Il potere, la guerra — Acrylic and markers on canvas · cm 100x100 · 2024

This powerful, chaotic composition serves as a visceral reflection on conflict, authority, and devastation. Dominated by a dramatic palette of blood reds, deep blacks, and ash grays, the canvas channels an intense gestural energy that mirrors the violent and disruptive nature of war.

Sharp, aggressive slashes of white and erratic marks slice through the dense pictorial layers, evoking explosions, debris, and fractured structures within a landscape under siege. By blending raw acrylic textures with sharp marker linework, Bachiocco creates a space of tense contemplation, capturing the tragic, cyclical impact of power over human existence.



UN GIORNO DI SOLE

Acrilico su tela · 80x100 cm · 2019



L'ALTRA ME

Acrilico su tela · 40x50 cm · 2026

VALENTINA BARANI

Un giorno di sole — Acrilico su tela · 80x100 cm · 2019

L'altra me — Acrilico su tela · 40x50 cm · 2026

In *Un giorno di sole*, l'astrazione materica interpreta il binomio tra Radici e Orizzonti. Le Radici si manifestano nella stratificazione densa e verticale di toni scuri e terrosi, che evocano la materia primordiale e la solenne solidità della pietra. Gli Orizzonti esplodono invece in una fuga lirica di luce: colate vibranti di arancione, rosso e giallo fluo squarciano la composizione come un raggio improvviso, simboleggiando l'astrazione pura del pensiero. L'opera celebra così la coesistenza degli opposti, dove il peso stabile della materia nutre un'improvvisa elevazione verso la luce.

In *L'altra me*, il dialogo tra Radici e Orizzonti esplora l'essenza dell'identità. Le Radici si materializzano in un volto dalla struttura decisa, le cui linee nere e spesse evocano la gravità della pietra, mentre i toni caldi della terra ancorano la figura a una memoria inconscia. L'opera si lancia invece verso l'Orizzonte attraverso uno sguardo magnetico e ipnotico: incorniciati da geometrie decise, gli occhi diventano finestre su un mondo interiore che cerca l'astrazione oltre i confini fisici, amplificata dalle pennellate fluide di blu e verde dello sfondo. L'opera cattura così una profonda introspezione, in cui la stabilità interiore nutre un'inquieta evoluzione verso nuovi orizzonti espressivi.

ENGLISH

Un giorno di sole — Acrylic on canvas · cm 80x100 · 2019

L'altra me — Acrylic on canvas · cm 40x50 · 2026

In *Un giorno di sole*, material abstraction interprets the dualism between Roots and Horizons. The Roots manifest in the dense, vertical layering of dark, earthy tones, evoking primeval matter and the solemn solidity of stone. Conversely, the Horizons explode via a lyrical escape of light: vibrant drips of orange, red, and neon yellow pierce the composition like a sudden ray, symbolizing the pure abstraction of thought. The piece celebrates the coexistence of opposites, where the stable weight of matter nourishes a sudden elevation toward boundless light.

In *L'altra me*, the dialogue between Roots and Horizons explores the essence of identity. The Roots materialize through a structurally bold face, its thick black lines evoking the solemn gravity of stone, while warm earth tones anchor the figure to a primal, subconscious memory. The artwork leaps instead toward the Horizon through a magnetic, hypnotic gaze: framed by sharp geometric lines, the eyes become windows to an inner world seeking abstraction beyond physical boundaries, heightened by fluid blue and green background strokes. The piece captures a profound introspection where inner stability feeds a restless evolution toward new expressive horizons.



OPHELIA

Tecnica mista su tela · 60x73 cm · 2022

MARIA CIOBANU

Ophelia — Tecnica mista su tela · 60x73 cm · 2022

Ciobanu propone una raffinata rilettura del mito classico di Ophelia attraverso una pittura a olio fluida, fluttuante e ricca di grazia. La tela ritrae la fanciulla distesa sulla superficie dell'acqua, semi-sommersa tra ninfee bianche, foglie e piccoli fiori rossi. La sapienza tecnica si manifesta nella resa liquida della corrente e nei riflessi scuri della natura circostante.

Sotto il profilo curatoriale, l'opera incarna visivamente l'abbraccio inscindibile con la materia prima e il ritorno ancestrale alla terra e all'acqua. Il corpo di Ophelia perde la propria rigidità volumetrica per farsi elemento naturale, compiendo uno scavo verticale nei labirinti della memoria storica e dell'inconscio, trasformando il dramma in un'elegia visiva di totale fusione panteistica.

ENGLISH

Ophelia — Mixed media on canvas · cm 60x73 · 2022

This artistic research explores solitude, vulnerability, and the shifting nature of identity, navigating between Roots and Horizons. Using a mixed-media technique, the process layers oil and acrylic paint with brush-written words that serve as fragments of a visual diary.

Here, roots delve deep into the mind, emotions, and memories. Mirroring the tragic tale of Ophelia, the human body merges seamlessly with nature—entwined with flowers, leaves, and small animals—to depict a fragmented, ever-changing identity where the interior dialogue is fueled by melancholy.



GENESI DELLA LUCE

Acrilico materico su tela · 50x40 cm · 2025



SMATERIALIZZAZIONE DELLA MATERIA

Acrilico materico su tela · 50x60 cm · 2026

MARIA GRAZIA CORTESE

Genesi della Luce — Acrilico materico su tela · 50x40 cm · 2025

Smaterializzazione della materia — Acrilico materico su tela · 50x60 cm · 2026

Il dittico di Maria Grazia Cortese affronta la transizione fisica e filosofica tra i due poli della mostra con grande rigore speculativo. In *Genesi della luce*, la parte bassa del quadro si presenta scura, spessa e ricca di acrilico materico, evocando la stabilità della pietra e la consistenza della terra. Da questa base solida scaturisce un raggio di luce gialla verticale e dirompente che sale verso l'alto attraversando sfumature rosa e grigie, cogliendo il momento in cui lo scavo intimo genera l'energia.

In *Smaterializzazione della materia*, i colori della terra (grigi, viola e toni terrosi) perdono peso volumetrico e si sciolgono in linee verticali e trasparenti. Cortese dimostra una coerenza di ricerca esemplare, visualizzando come la materia pesante possa perdere la propria gravità per trasformarsi in aria, luce e puro movimento ideale d'orizzonte.

ENGLISH

Genesi della Luce — Textured acrylic on canvas · cm 50x40 · 2025

Smaterializzazione della materia — Textured acrylic on canvas · cm 50x60 · 2026

Genesi della luce serves as a visual translation of dynamic tension, manifesting a structural dualism between arcaic gravity and the absolute freedom of the gaze. The lower and left portions of the canvas feature thick, ash-gray textures that evoke roots in their most mineral sense—the solemn solidity of stone and historical memory resisting the centuries. The painting captures the precise moment when the darkness of the earth transforms into a song. The heavy, dark matter protects our origins, yet it refuses to become a prison. From these imperfect, knotty depths, a golden beacon pierces the sky like an unstoppable dawn, blurring the lines between the silence of beginnings and the cry of tomorrow. Ultimately, An essential visual catalysts that nourish a lightweight flight toward the unexplored, demonstrating how the past generates the future.

Smaterializzazione della materia directly confronts the essence of a fortress, treating it not as a mere figurative subject but as a visual catalyst for existential reflection. The canvas thrives on a complex material layering, defined by a palette ranging from warm earth tones and ochre to calcareous whites. Its scratched, wrinkled, and rugged surface embodies the historical memory of stone, conveying the tactile sensation of ancient walls and eternal erosions. However, this monumental structure is systematically deconstructed and invaded by fluid, airy layers of turquoise and azure that penetrate the dense blocks, achieving a lyrical dematerialization of the landscape into thin air. Through thick, tormented textures where painting becomes sculpture, matter ultimately surrenders to the spirit, revealing a golden core ready to dissolve into the infinite.



ALCHIMIA DEL TEMPO

Olio su tela · 60x60 cm · 2026

RAFFAELE D'ERRICO

Alchimia del tempo — Olio su tela · 60x60 cm · 2026

Raffaele d'Errico affronta la dimensione temporale attraverso una rigorosa operazione di precisione geometrica e forte impatto simbolico. La composizione mostra una fessura romboidale dai bordi netti che si apre al centro di una massa di nubi grigie e sfilacciate; all'interno di questa apertura brilla un gradiente cromatico caldissimo che vira dall'oro al rosso fuoco, come un piccolo sole energetico.

Sotto il profilo curatoriale, l'opera rappresenta l'alchimia del tempo e le sue silenziose stratificazioni. La stasi e il rigore della forma geometrica centrale fungono da Radice stabile, mentre le nuvole circostanti suggeriscono un movimento transitorio, un paesaggio che si smaterializza sfumando nell'aria. D'Errico realizza così una vera e propria finestra aperta sul concetto di infinito, catturando perfettamente la tensione tra la stabilità del nucleo e la fuga lirica dello spazio d'orizzonte.

ENGLISH

Alchimia del tempo — Oil on canvas · cm 60x60 · 2026

This artwork operates on the subtle boundary between the tactility of matter and the transience of thought. A transmutation of time through a visual palimpsest where historical memory and the viewer's inner world merge. The composition is split by a line dividing two realities, the visible and the invisible, competing for the timeline.

The use of undiluted oil paints makes this exploration tangible, turning the pictorial surface into a threshold where rigorous forms dissolve into the infinite. The colors act as fragments of memory and future intuitions, weaving secret dialogues between past and future. The work invites contemplation on the interconnection between macrocosm and microcosm, collective history and individual experience.



ORGANIC HANDS

Acrilico su tela · 55x75 cm · 2026

ADRIANO FERA

Organic Hands — Acrilico su tela · 55x75 cm · 2026

L'opera di Adriano Fera mette al centro della tela l'essere umano e il suo segno più primitivo, stabilendo un legame immediato con il tema delle origini. Al centro del dipinto emerge una figura scura e stilizzata su uno sfondo dominato da tonalità grigie e lampi di giallo; la superficie è letteralmente circondata e invasa da impronte di mani impresse direttamente sulla tela, declinate nei toni accesi del rosso, dell'arancione, del blu e del giallo.

Questo modo di dipingere così diretto e spontaneo ci riporta all'inizio della storia dell'umanità, richiamando i primi segni lasciati dall'uomo sulle pareti delle caverne. Le mani diventano le nostre "Radici" identitarie, una testimonianza fisica dello scavo intimo dell'artista sull'essenza del gesto pittorico. Fera dimostra come l'abbraccio con la materia prima possa dare vita a un'opera di grande stabilità visiva, capace di unire il nostro passato ancestrale al presente in modo solido e monumentale.

ENGLISH

Organic Hands — Acrylic on canvas · cm 55x75 · 2026

This artwork hits with visceral primordial force, balancing a powerful tactile energy within a continuous dialogue between abstraction and figuration. In the center a magnetic totemic figure emerges from swirling black, white, and gray lines creating a primitive mask that directly engages the viewer. The structural core relies on ritually arranged handprints acting as an absolute testament of physical presence ("I was here").

A compelling chromatic tension unfolds between the warm earthy tones of the upper and lower hands against the cold blue and gray base, while overlapping pink and gray prints suggest a deep transfer of shared memory. This dense central composition is uplifted by a vibrant golden and silver-streaked background bestowing a mythical and ritualistic atmosphere upon the entire piece.



ECOMOSAICO MOAI

Ecomosaico, materiale di recupero e plastica riciclata · 29x35x48 cm · 2026

SIMONA GAZZOTTI

Ecomosaico Moai — Ecomosaico, materiale di recupero e plastica riciclata · 29x35x48 cm · 2026

L'intervento scultoreo di Simona Gazzotti si impone nello spazio espositivo con la forza di un archetipo monumentale. Il busto del MOAI, collocato su un solido basamento verde decorato con simboli e ideogrammi antichi neri, è interamente rivestito da una fittissima e lucente trama a mosaico policromo e dorato. Attraverso la tecnica dell'ecomosaico, che unisce materiali moderni al fascino della storia, la scultura diventa il simbolo ideale del concetto di Radice.

L'opera indaga il rigore delle forme e la solidità della pietra, radicando lo spazio fisico della fortezza e recuperando il sussurro della memoria storica. La lucentezza delle tessere dorate riflette la luce della Sala degli Specchi, creando un dialogo visivo che unisce la gravità solenne del passato alla leggerezza dello sguardo d'orizzonte.

ENGLISH

Ecomosaico Moai — Eco-mosaic, reclaimed materials and recycled plastic · cm 29x35x48 · 2026

A peculiar work of art inspired by the iconic Easter island's Moais, the monolithic stone statues embodying the ancestral spiritual power that protects the community. The statue synthesizes key dichotomies: stability and unknown, strength and freedom, roots and horizons.

Set upon an Ahu (a ceremonial platform) this colorful eco-mosaic sculpture features a partially buried figure decorated with grass-green recycled plastic tiles at its base while its sides are adorned with traditional Rongorongo glyphs. Designed to stand by a window with its gaze fixed to the horizon this modern totem acts as a guardian crafted from recovered materials and tribal motifs.



LA CADUTA DEGLI ANGELI RIBELLI

Olio su tela · 70x100 cm · 2024



VENERE DI MILO

Olio su tela · 80x110 cm · 2026



LA PORTA DEL PARADISO

Olio su tela · 72x102 cm · 2026

ALESSANDRO GIUSBERTI

La caduta degli angeli ribelli — Olio su tela · 70x100 cm · 2024

Venere di Milo — Olio su tela · 80x110 cm · 2026

La porta del Paradiso — Olio su tela · 72x102 cm · 2026

La trilogia di Alessandro Giusberti si qualifica come un vero capolavoro di tecnica e di impatto visivo. Tutte e tre le grandi tele usano la pittura a olio per creare un effetto straordinario: la superficie dipinta sembra fatta di carta o di stoffa interamente accartocciata, piegata e tormentata, trasformando il quadro in una superficie scultorea.

In *La caduta degli angeli ribelli*, i toni caldi, bruciati e dorati evocano un crollo profondo e drammatico nei labirinti della materia e dell'inconscio, richiamando la gravità delle Radici ancestrali. In *La porta del paradiso*, la trama complessa si schiude al centro verso una luce fredda, verde e azzurra, creando una vera e propria finestra aperta sul concetto di infinito e di orizzonte spirituale.

Infine, *La venere di Milo* reinterpreta l'archetipo classico attraverso un monocromo dorato, dove la celebre statua si dissolve tra le pieghe della materia, celebrando la bellezza della pietra che resiste al flusso dei secoli e l'eredità culturale delle nostre origini.

ENGLISH

La caduta degli angeli ribelli — Oil on canvas · cm 70x100 · 2024

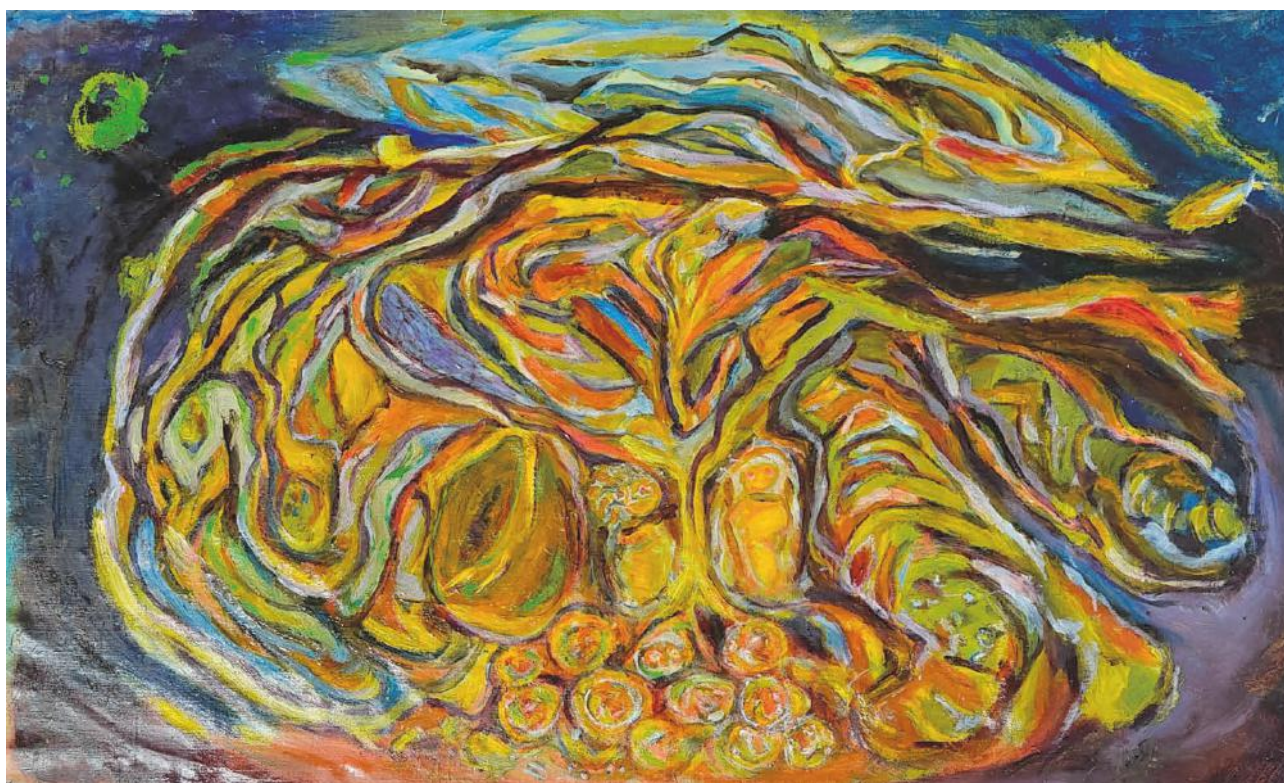
Venere di Milo — Oil on canvas · cm 80x110 · 2026

La porta del Paradiso — Oil on canvas · cm 72x102 · 2026

In *La caduta degli angeli ribelli* the fluidity of color intertwines the material and solid thought of roots, a look to the past where our footprints rise before the whole. The research begins with the thought of ancestral and anthropological concepts, shifting our gaze beyond these rocks, suspended by the color and fluidity of light. A moment in which every form of thought becomes the very substance of the work. Our present unfolds through the chromatic and indelible mark of form.

In *Venere di Milo* time, suspended between vortices of color and matter, reclaims the essence of its roots. Color unfolds in large layers, constructing elements reminiscent of stone. A desire to extrapolate that sense of timeless belonging to the canvas, with an eye on the interplay of light and shadow perspective. A visual testimony that explores the soul of the past and present, leaving room for the vibrant contemporary.

In *La porta del Paradiso* the dense, vivid black accompanies the movement toward the horizon. The viewer's gaze drifts toward the brighter light like an opening door, leaving every other dimension behind. The work becomes a dense, chromatic interplay full of deliberate contrasts, as if to bring life and material painting onto the same plane.



ROOTS TO BRANCHES TO SKY-SPACE

Olio su tela · 110x70 cm · 2026

GLEN JOYCE

Roots to Branches to Sky-Space — Olio su tela · 110x70 cm · 2026

Il quadro astratto di Glen Joyce si configura come una splendida traduzione visiva e cromatica del nostro dossier curatoriale, esplicitando fin dal titolo il percorso del pensiero. Attraverso un espressionismo astratto vibrante e saturo, l'artista organizza la tela secondo un movimento che va dal basso verso l'alto. Nella parte inferiore, l'accumulo di toni caldi, rossi e dorati evoca la terra profonda e il labirinto delle Radici.

Salendo verso il centro, i segni si fanno più sottili, come rami in espansione, fino a trasformarsi in campiture libere di azzurri, blu e verdi nella parte alta. Questo passaggio mostra la materia prima che si smaterializza per farsi cielo aperto (Sky-Space). Joyce dimostra che abbiamo bisogno della stabilità della terra in basso per poter nutrire il volo leggero e la libertà dello sguardo verso l'orizzonte infinito.

ENGLISH

Roots to Branches to Sky-Space — Oil on canvas · cm 110x70 · 2026

This vibrant canvas offers a dynamic and organic interpretation of the natural cycle, perfectly embodying the dialectic between roots, material growth, and atmospheric space. Through a fluid, undulating painterly language built with rich, layered textures, the composition evokes a powerful evolutionary flow.

The chromatic tension shifts dramatically as the gaze moves outward, where the warm, terrestrial core dissolves into bright cerulean blues and golden yellows. This transition marks the horizon and the sky-space, transforming raw material weight into pure, floating expansion. Joyce's energetic brushwork creates a continuous dialogue between the grounding force of the soil and the limitless freedom of the atmosphere, serving as a powerful visual metaphor for human and spiritual metamorphosis.



LUCE

Ologramma · 56x30x35 cm · 2019

TIZIANA LEOBRUNI

Luce — Ologramma · 56x30x35 cm · 2019

L'opera di Tiziana Leobruni affronta il tema dell'Orizzonte da una prospettiva puramente concettuale, lavorando sulla smaterializzazione della materia prima. Nonostante la scelta di una misura ridotta, l'opera plastica sprigiona una grande forza visiva, agendo come un puro catalizzatore di luce. Leobruni scardina il concetto di scultura tradizionale: la materia non si radica al suolo per gravità, ma si trasforma attraverso la rifrazione luminosa.

L'essenza dell'ologramma si fa linea ideale ed evanescente, incarnando l'astrazione pura del pensiero e il movimento che tende all'infinito. L'opera si pone come una finestra tecnologica aperta sul concetto di infinito, dimostrando che la totale libertà dello sguardo può essere evocata con incredibile leggerezza e sintesi formale.

ENGLISH

Luce — Hologram · cm 56x30x35 · 2019

Transitioning from computer programming to the Academy of Fine Arts, Tiziana Leobruni's research bridges technology and art through the study of light. Reflecting on the nature of digital mediums where binary code translates through light-emitting transistors, the author works on a digital tablet to emulate ancient techniques.

An investigation culminated in holography, an exploration of how far art can detach from matter to become pure immaterial light, echoing Plato's world of ideal forms. A spiritual journey where form dissolves into light transforming raw emotion and deep philosophical inquiry into pure thought, and the rhythmic musical breath of visual composition into a deeply transcendent experience.



AMERICAN DREAM

Olio su tela · 120x80 cm · 2026



APPLE BEYOND THE RIVER

Olio su tela · 120x80 cm · 2026



LA FORMA DELL'ETERE

Olio su tela · 120x90 cm · 2024

ROBERTO MESSORI

American Dream — Olio su tela · 120x80 cm · 2026

Apple Beyond the River — Olio su tela · 120x80 cm · 2026

La forma dell'etere — Olio su tela · 120x90 cm · 2024

La presenza di Messori in qualità di artista di punta arricchisce la mostra di una profonda maturità speculativa, portando una riflessione forte e originale sul mondo moderno.

In *American Dream*, l'asse verticale delle Radici viene reinterpretato attraverso i totem delle città contemporanee e i simboli del consumo, mentre una figura infantile cammina da sola verso un cielo pieno di luci e nubi apocalittiche.

In *Apple beyond the river*, un cubo di vetro trasparente che racchiude un simbolo tecnologico sfida un albero secco in primo piano, che rappresenta l'ultimo legame organico con la terra e la natura.

Il culmine si manifesta in *La forma dell'etere*, dove una figura misteriosa è colta in penombra accanto a una fessura di luce verticale. Messori cancella i riferimenti alla realtà per cercare l'Orizzonte puro: la materia si smaterializza per dare corpo all'invisibile, traducendo il pensiero in totale e incondizionata libertà dello sguardo.

ENGLISH

American Dream — Oil on canvas · cm 120x80 · 2026

Apple Beyond the River — Oil on canvas · cm 120x80 · 2026

La forma dell'etere — Oil on canvas · cm 120x90 · 2024

Messori's works develop across three core themes: the ailments of our modern era, Artificial Intelligence as a powerful new fetish that transforms the Homo sapiens, and the natural environment fighting to survive the Anthropocene. While humanity now possesses the power to compromise the planet's deepest balances, we seem more inclined to imagine dystopian scenarios than to alter our behavior.

The ruling elite consumes the earth like an apple core, using the masses to accumulate wealth and power. Icons of fast-food culture and a crystal palace bearing the resilient symbol of a tech apple become modern destinations for pilgrimage. Ultimately, we no longer communicate with each other but with these new technological fetishes, proving that while our gods may change, our submissive need to worship them remains identical.



LA FERITA

Granito · 40x15x19 cm · 2024



MATERNITÀ

Pietra · 34x18x36 cm · 2026

GIUSEPPE MUSSO

La ferita — Granito · 40x15x19 cm · 2024

Maternità — Pietra · 34x18x36 cm · 2026

La produzione plastica di Giuseppe Musso costituisce l'ancoraggio volumetrico più radicale della mostra alla gravità della materia rocciosa. *La ferita* è una scultura in granito grigio e puntinato, caratterizzata da un impianto geometrico simmetrico a "V" rovesciata, le cui estremità acuminate si protendono nello spazio da una solida base nera; il taglio netto centrale rappresenta lo scavo verticale e il trauma inferto alla materia prima, svelando il rigore delle forme interne della pietra.

Maternità si struttura invece come un blocco di pietra calcarea lasciato parzialmente allo stato grezzo, all'interno del quale l'artista ha scolpito in bassorilievo le linee essenziali e curve di una madre che abbraccia il proprio piccolo. Le figure sembrano emergere faticosamente dalla roccia, ricalcando la solidità solenne capace di resistere ai secoli. Musso offre una testimonianza superba di come la Radice materica possa racchiudere e proteggere il nucleo della vita prima di ogni slancio prospettico.

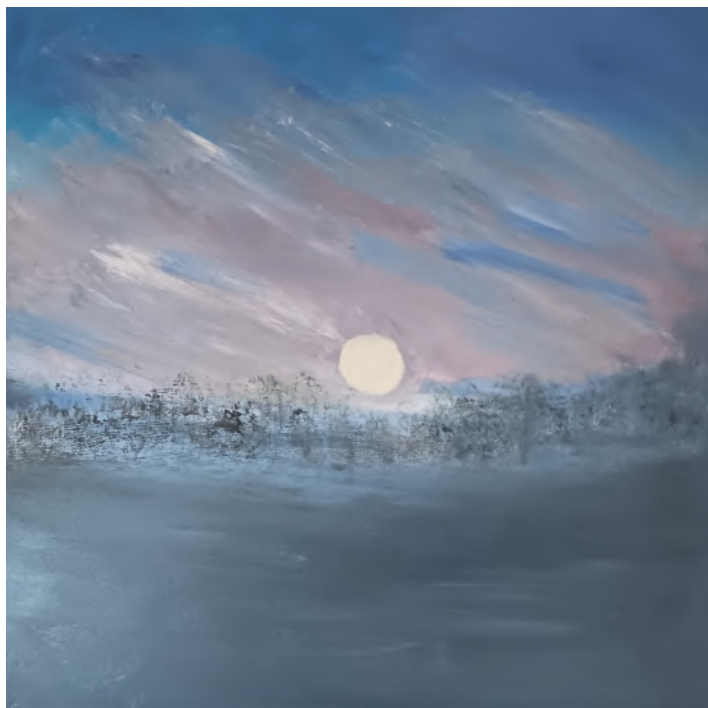
ENGLISH

La ferita — Granite · cm 40x15x19 · 2024

Maternità — Stone · cm 34x18x36 · 2026

The human figure stands at the center of this inquiry, balancing corporeal reality with spiritual depth. By employing a progressive essentiality of form, I alternate between polished and raw surfaces, utilizing negative spaces to signify a transition from the weight of matter to the possibility of transformation.

Here, roots are not boundaries but values and wounds from which we embark toward new horizons, creating a shared space for reflection and mutual recognition.



ALBA

Olio su cartone telato · 30x30 cm (esclusa cornice) · 2025



SENZA TITOLO

Olio su tela · 20x30 cm · 2025

MARIANGELA NATALINO

Alba — Olio su cartone telato · 30x30 cm (esclusa cornice) · 2025

Senza titolo — Olio su tela · 20x30 cm · 2025

Nel dipinto *Alba*, la linea che separa il cielo dalla terra diventa il luogo ideale in cui si incontrano Radici e Orizzonti. Le Radici si nascondono nella parte inferiore dell'opera, dove i toni scuri del blu e del grigio evocano il silenzio della notte che si deposita sul mondo: la vegetazione bassa e accennata si stringe alla terra, rappresentando il legame profondo con l'ancestrale, la memoria e la quiete intima che precede ogni inizio. Allo stesso tempo, l'Orizzonte esplode nella parte superiore attraverso lo slancio lirico del cielo: le sfumature delicate del rosa, del bianco e del celeste si muovono libere, smaterializzandosi nell'aria come puro pensiero. Il sole, fulcro centrale della tela, rappresenta l'astrazione, la rinascita e l'incondizionata libertà di uno sguardo che tende all'infinito.

In questo dipinto a olio, la natura diventa metafora per raccontare l'equilibrio personale tra Radici e Orizzonti. Le Radici si esprimono attraverso la forza del colore e la densità della materia sulla tela: i tronchi scuri degli alberi, solidi e sicuri, si stringono alla terra, rappresentando il legame profondo con il passato, con la memoria e con la parte più intima di sé. I colori dell'autunno, con i toni del marrone, dell'ocra e i tocchi di rosso, richiamano il tempo che passa e la stabilità di una natura che resiste negli anni. Allo stesso tempo, l'Orizzonte prende vita grazie al sentiero luminoso tracciato al centro del quadro: questa strada chiara attraversa il bosco e guida gli occhi di chi guarda verso un punto lontano e misterioso, rappresentando il viaggio della mente e il desiderio di andare oltre. Con quest'opera l'artista ha voluto accogliere la sfida della mostra: dimostrare che solo quando si è ben salda sulle proprie radici si riesce a trovare la forza di spingersi verso nuovi e inesplorati orizzonti.

ENGLISH

Alba — Oil on canvas board · cm 30x30 (frame excluded) · 2025

Senza titolo — Oil on canvas · cm 20x30 · 2025

In the painting *Alba*, the line separating sky and earth becomes the perfect meeting place for Roots and Horizons. The Roots are hidden in the lower section, where dark blue and gray tones evoke the silence of a night settling over the world: the low, subtle vegetation grips the earth, representing a deep connection to memory and the intimate quiet that precedes every beginning. The Horizon explodes in the upper section through the lyrical sweep of the sky: delicate shades of pink, white, and light blue move freely, dissolving into pure thought. The central sun symbolizes rebirth, abstraction, and the total freedom of a gaze stretching toward infinity.

In this oil painting, nature becomes a metaphor for a personal balance between Roots and Horizons. The Roots express themselves through the bold paint density and the solid, dark tree trunks gripping the earth, representing a deep connection to memory, the past, and one's inner self — a stability enhanced by timeless autumn tones of brown, ochre, and red. The Horizon comes alive through the luminous central path that guides the viewer's eye toward a distant, mysterious point, symbolizing the mind's journey and the desire to break free toward the future and the infinite. Ultimately, this piece shows that being firmly grounded in one's roots gives the strength to push toward new, unexplored horizons.



KOISHI

Acrilico su tela · 35x50 cm · 2025

MASSIMO PEZZOTTI

Koishi — Acrilico su tela · 35x50 cm · 2025

In *Koishi* (termine che rimanda al concetto di "ciottolo"), Pezzotti crea una composizione basata su un forte contrasto chiaroscurale e cromatico. In basso, la sagoma scura e netta di una donna vista di profilo si erge guardando verso l'alto; il suo corpo si fa ombra densa, una massa plastica che evoca la stabilità solenne della pietra e il radicamento nella terra profonda.

Questa gravità formale viene splendidamente riscattata dall'irruzione del colore nella parte superiore: un cielo notturno squarciato da onde di luce azzurra e argentea che ricordano un'aurora boreale o un flusso cosmico. Pezzotti tesse un dialogo segreto tra la solidità della Radice antropologica e lo slancio prospettico verso l'infinito dello spazio, dove la luce si fa astrazione pura del pensiero e Orizzonte lirico.

ENGLISH

Koishi — Acrylic on canvas · cm 35x50 · 2025

Born from a reflection on the meaning of absence, *Koishi* evokes a profound Japanese sense of nostalgia longing for what is gone yet lives in the memory. This research explores the relationship between humanity, nature, and memory through a painting practice where matter preserves the gesture and light becomes the language of the invisible. Rather than a real place the artwork depicts an interior space where every element evoke the wait and the emotion.

The faceless figure stands as a universal presence gazing toward a light that offers no answers but only contemplation. Here the Aurora Borealis symbolizes what feels distant yet dwells within us. Inspired by artists as Caspar David Friedrich and Vincent van Gogh the work uses a vibrant layered medium to convey a deep personal sensation, offering to the viewer a space of silence to reconnect with fragments of their own memory.



SANCTA ET AMATA

Olio su pannello di legno · 140x90 cm · 2025

ARMANDO PONTEGGI

Sancta et Amata — Olio su pannello di legno · 140x90 cm · 2025

Ponteggi ricorre alla solennità della pittura figurativa classica per ancorare la propria poetica ai canoni della memoria storica, adattandosi magnificamente alle sale del castello. L'opera ritrae un volto femminile ieratico e di intensa spiritualità, con le mani giunte che stringono una collana di grani azzurri; la figura è avvolta in un manto blu e sormontata da un grande cerchio rosso che funge da aureola geometrica.

L'adozione dell'olio su pannello di legno conferisce al quadro un rigore formale e una solidità che richiama l'abbraccio con la materia prima e le nostre Radici culturali. Ponteggi esprime una poesia accogliente in cui la sacralità del soggetto diventa uno scavo verticale nel tempo, e la fissità dello sguardo della figura crea un legame diretto con chi guarda, trasformando la pietra in un orizzonte di pace spirituale.

ENGLISH

Sancta et Amata — Oil on wood panel · cm 140x90 · 2025

Sancta et Amata arises from the desire to foster a dialogue between two seemingly distant worlds. Within a single figure, two women from different cultures, eras, and iconographies coexist: a young Madonna, symbolizing Western spiritual tradition, and a young Eastern woman holding a parasol, evoking an universe of elegance, contemplation, and harmony with nature.

The oil technique itself becomes part of the artwork's meaning: as the viewer's perspective shifts, the revealed image transforms. This acts as a metaphor for our relationship with reality, where we often mistake a single interpretation for the whole truth. Serving as a bridge between East and West, roots and horizons, the piece underscores that true knowledge is born from encounter rather than division, ultimately reminding us that you see what you want to see.



METAMORFOSI D'AMBRA

Olio e carta crespa su tela · 80x80 cm · 2026

GIULIA PUCCI

Metamorfosi d'Ambra — Olio e carta crespa su tela · 80x80 cm · 2026

Pucci elabora un'indagine polimaterica di straordinaria coerenza concettuale, unendo la fluidità della pittura a olio alla consistenza tridimensionale della carta crespa. L'applicazione della carta crea spesse incrostazioni scure e ruvide che mimano la durezza della roccia e la consistenza della terra protettiva (le Radici). Da questo guscio forte e fossile emerge un viso di donna luminoso, dipinto con grande cura figurativa.

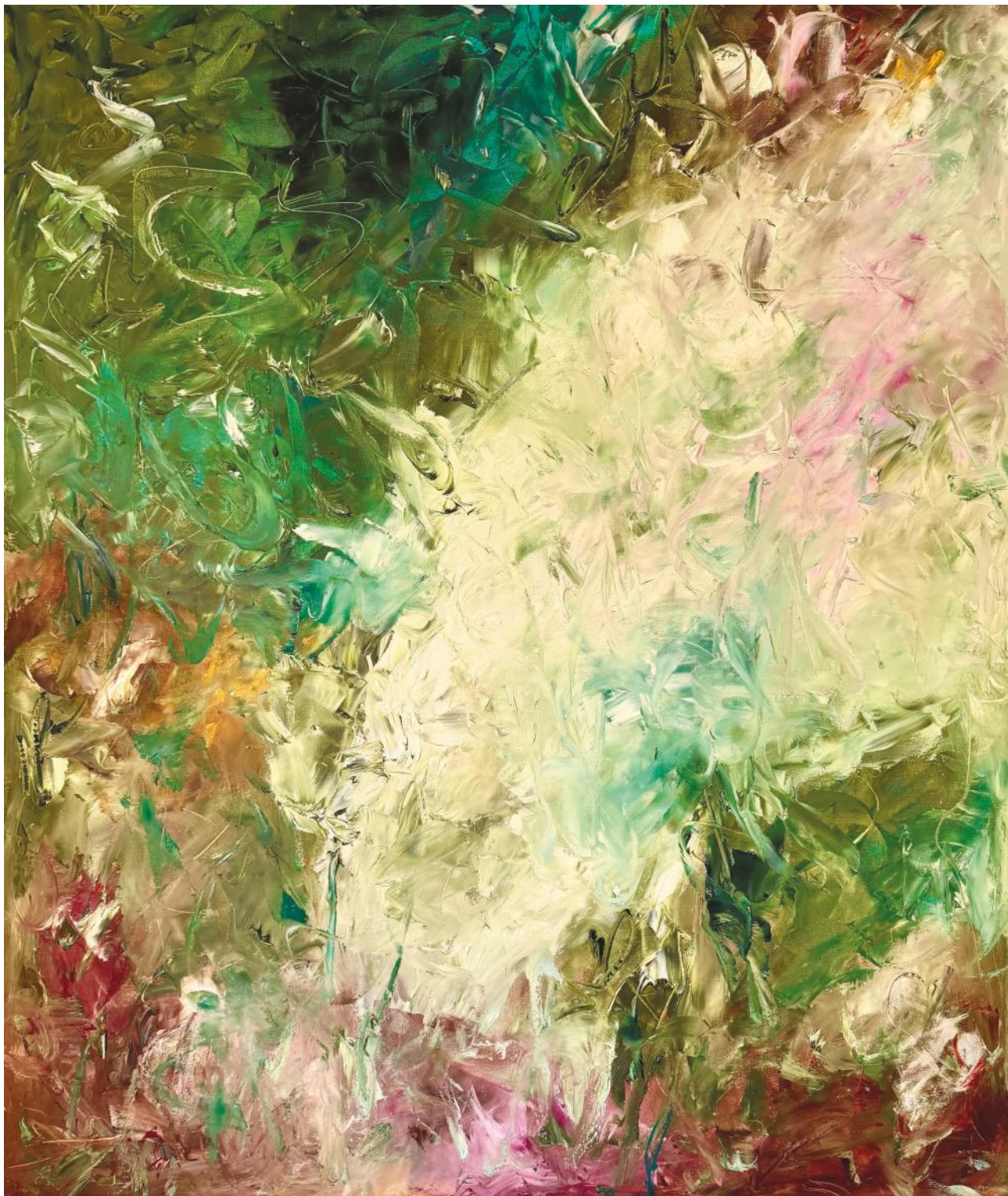
La "metamorfosi" si compie nel passaggio verso i colori caldi dell'ambra che circondano il volto: la materia pesante sembra trasformarsi in luce e sfumare nell'aria. L'artista oscilla magistralmente tra la gravità del sedimento, che custodisce la memoria storica, e lo slancio lirico di uno sguardo rivolto verso l'orizzonte dell'evoluzione formale.

ENGLISH

Metamorfosi d'Ambra — Oil and crepe paper on canvas · cm 80x80 · 2026

Using a mixed-media style that fuses abstract backdrops with figurative elements, her painting practice explores the relationship between time, nature, and the human psyche. Her work examines how natural phenomena make the passage of time tangible—addressing concepts of ephemerality, historical memory, and metamorphosis.

Through themes such as the shifting of seasons, changing foliage, the transformative power of wind, and water as both a generative and corrosive force, Pucci interprets the roots of the past as the essential foundation for the horizons of the present and future.



SHAMBHALA

Olio su tela · 100x120 cm · 2026

ILARIA RATTI SALVIONI

Shambhala — Olio su tela · 100x120 cm · 2026

La grande tela di Ilaria Ratti Salvioni si offre come un'immersione totale nell'astrazione lirica e nel puro espressionismo cromatico, sposandosi perfettamente con lo spazio espositivo della mostra. L'opera presenta un fitto e vibrante intreccio di stesure a olio nei toni del verde foresta, del bianco calce, del giallo ocra e di delicati tocchi di rosa antico. Non vi è alcun riferimento a oggetti reali: la pittura si libera dalla realtà per farsi emozione pura e movimento etereo.

Sotto il profilo curatoriale, *Shambhala* rappresenta l'universo interiore dello spettatore che dialoga con le stanze storiche del castello. L'accumulo e l'intreccio del colore nella parte inferiore evocano il sussurro della memoria della terra e del bosco (le Radici), mentre l'espansione luminosa e sfilacciata verso l'alto incarna l'orizzonte inteso come movimento che tende all'infinito e totale libertà dello sguardo.

ENGLISH

Shambhala — Oil on canvas · cm 100x120 · 2026

Named after the mythical Indo-Tibetan kingdom of primal knowledge, *Shambhala* represents a state of consciousness—a threshold between memory and transformation, rooted earth and the infinite. Through an abstract-expressionist style built on layers of color and texture, the artwork translates this symbolic realm into an interior landscape.

Vivid greens evoke nature's vital force and ancestral roots, while ochre and earthy tones recall primary matter and time-sedimented memory. Meanwhile, sweeping white highlights slice through the composition as luminous openings, suggesting a space of spiritual elevation and horizon.



RADICI DI ORIZZONTI

Acrilico su tela • 60x80 cm • 2026

LAURA RUBERTO

Radici di orizzonti — Acrilico su tela · 60x80 cm · 2026

Questo quadro si pone come il simbolo visivo dell'intero progetto curatoriale, unendo in modo chiaro fin dal titolo i nostri due concetti chiave. Il dipinto è diviso nettamente a metà da una linea orizzontale: la parte inferiore è ricca di spessore, sassi e colori scuri, dove affondano le radici nodose di un grande albero. Questa sezione celebra l'abbraccio con la materia prima e la stabilità della terra.

La parte superiore, invece, cambia completamente stile, risolvendosi in uno slancio astratto dove la chioma dell'albero si trasforma in onde fluide azzurre, bianche e blu che ricordano il vento o le nuvole del cielo. Ruberto ci mostra visivamente una grande verità concettuale: la gravità e la stabilità della radice sotterranea non sono un limite, ma costituiscono la forza e il nutrimento indispensabili per far volare i rami verso l'infinito del cielo e la libertà dello sguardo d'orizzonte.

ENGLISH

Radici di orizzonti — Acrylic on canvas · cm 60x80 · 2026

This work develops through a language defined as Abstract Realism, where recognizable elements of nature, urban landscapes, and the human figure are reinterpreted through geometric fragmentations and a strong tactile component. Each piece arises from a process of layering where color dialogues with textures, marks, and fragments of previous paintings integrated into the new composition. This reuse is not merely a technical choice but a reflection about time and memory as living transforming elements.

The medium becomes visible memory, while the fragmentation of space suggests a reality beyond simple representation seeking a constant balance between form and abstraction. Born from the need to narrate, each painting serves as a meeting point between personal experience and viewer interpretation, finding the echo and completion within the observer's individual journey.



DOVE LE RADICI SI ELEVANO

Fiori freschi stagionali, fogliame, rami, muschio, fibre naturali, struttura in acciaio · 200x120x75 cm (A×L×P) · 2026

YASMIN SAFAEI

Dove le Radici Si Elevano — Fiori freschi stagionali, fogliame, rami, muschio, fibre naturali, struttura in acciaio · 200x120x75 cm (A×L×P) · 2026

L'installazione site-specific di Yasmin Safaei rappresenta il fulcro plastico e concettuale della mostra, mostrando la transizione dinamica tra la stabilità e il cambiamento. L'opera si eleva verticalmente a partire da una base metallica su cui poggia una vera roccia contornata da muschio, da cui si sviluppa un imponente e sinuoso viticcio di rami intrecciati e fiori freschi bianchi, rossi e rosa, che culmina in una grande spirale rivolta verso l'alto.

Safaei tesse fili invisibili tra la forza e la natura: l'armatura in acciaio e la pietra incarnano la gravità, il rigore delle forme e la stabilità della Radice, mentre l'elemento floreale introduce lo slancio vitale e la fuga lirica. Durante l'esposizione, i fiori freschi cambieranno e sfumeranno nell'aria, mostrando visivamente come la solidità della terra possa nutrire e sostenere il volo leggero verso lo spazio d'orizzonte e l'infinito.

ENGLISH

Dove le Radici Si Elevano — Seasonal fresh flowers, foliage, branches, moss, natural fibres, steel structure · cm 200x120x75 (H×W×D) · 2026

Dove le radici si elevano draws inspiration from the boteh jegheh motif found within the central toranj of traditional Persian carpets. Emerging from the floor plane, the curved silhouette of the boteh evokes the cypress tree, a symbol of resilience, continuity, and upward growth. In Persian tradition, the carpet functions as a cultural landscape intertwining memory, identity, and belonging.

By elevating this familiar motif from its horizontal, earth-bound state into a vertical, living floral installation, the artwork transforms ancestral roots into a dynamic, spatial form that bridges heritage with new horizons. Created from the perspective of an Iranian artist who migrated and rebuilt her life in a new country, the installation reflects the tension between preserving one's roots and growing within a new context.



L'ECO DELLE ORIGINI

Acrilico su tela · 60x120 cm · 2023

STEFANO ROBERTO SALVIOLI

L'Eco delle origini — Acrilico su tela · 60x120 cm · 2023

Salvioli sfrutta l'estensione panoramica della tela per indagare lo spazio e dare all'osservatore un senso di infinito. Il quadro è strutturato secondo tre fasce orizzontali sovrapposte: sopra e sotto troviamo un nero profondo e assoluto che evoca il vuoto, l'astrazione del pensiero e l'incondizionata libertà dello sguardo. Al centro, invece, si sviluppa una grande fascia chiara e ricca di spessore materico, lavorata nei toni del bianco, del grigio e dell'oro, che ricorda una stratificazione rocciosa.

Questa parte centrale rappresenta visivamente "l'eco delle origini": la persistenza della materia prima e dei ricordi del passato che galleggiano nello spazio. L'artista realizza così una sintesi impeccabile tra la pietra (la radice concettuale) e la leggerezza dello spazio indefinito che la circonda (l'orizzonte fenomico).

ENGLISH

L'Eco delle origini — Acrylic on canvas · cm 60x120 · 2023

This canvas shows a journey into mystery and self-discovery. Deep black sections at the top and the bottom that represent the unknown and the depths of what remains unknown. As contrast, light emerges at the center through blending shades of white, gold, and silver.

Colors that merge into fluid and indefinite shapes, shifting according to the viewer's look, allowing everyone to glimpse different figures, all united by a path toward searching for their roots. An invitation to be guided by imagination, transforming each observation into a personal and unique experience.



LONTANANZA

Pittura a olio su tavola · 39x36 cm · 2024



SILENZIO IN INVERNO

Pittura a olio su carta · 20x30 cm · 2024

VALENTINA SFORZINI

Lontananza — Pittura a olio su tavola · 39x36 cm · 2024

Silenzio in Inverno — Pittura a olio su carta · 20x30 cm · 2024

Valentina Sforzini conduce una raffinata e poetica indagine intima sulle emozioni umane, lavorando sui momenti di isolamento e di silenzio. Nel dipinto *Lontananza*, eseguito a olio su tavola per dare maggiore stabilità alla scena, vediamo una figura femminile pensierosa e reclinata in una stanza buia, appoggiata a un tavolo. Questo quadro rappresenta una "Radice" intima e psicologica: uno scavo profondo dentro i propri pensieri e la memoria personale. Lo sguardo assente della donna evoca però una fuga lirica che supera le pareti fisiche della stanza, cercando una via d'uscita interiore.

Al contrario, la natura morta di *Silenzio in inverno*, realizzata sul supporto leggero della carta, riduce gli elementi figurativi a un barattolo e a un frutto, immersi in un'atmosfera calma e sospesa. Qui la stasi compositiva si fa astrazione pura del pensiero: il silenzio invernale cancella i rumori del mondo esterno e apre la mente verso spazi infiniti e liberi, dimostrando che anche l'orizzonte di un piccolo oggetto quotidiano può farci sognare.

ENGLISH

Lontananza — Oil on wood panel · cm 39x36 · 2024

Silenzio in Inverno — Oil on paper · cm 20x30 · 2024

In *Lontananza*, figuration serves as a threshold between the visible world and the submerged territories of interiority. The artwork anchors itself firmly to the concept of Roots through the solidity of its wooden support and the tactility of the flesh, captured in a moment of physical abandonment. This folding inward of the body represents a vertical descent into the labyrinths of memory and the subconscious, where the subject seeks an intimate connection with her own origins.

In *Silenzio in inverno*, time stands still to create a deeply reflective and poetic space. The artwork anchors itself to the concept of Roots through the archetype of preservation: a glass jar houses organic matter from the earth, shielding it from winter's harshness and safeguarding its biological memory. This act of holding and protecting represents an intimate exploration into the stability and gravity of simple things rooted in daily life.



SUSPENDED GRACE

Olío su tela · 70x145 cm · 2026



HALO OF SILENCE

Olío su tela · 70x145 cm · 2025

TÍMEA SZABÓ

Suspended Grace — Olio su tela · 70x145 cm · 2026

Halo of Silence — Olio su tela · 70x145 cm · 2025

I grandi formati di Szabó Tímea colpiscono per il loro stile iperrealista, preciso e quasi fotografico, capace di dilatare la percezione dello spazio.

In *Suspended Grace*, il corpo nudo di una donna fluttua sospeso nel vuoto di uno sfondo nero assoluto, trattenuto da una complessa imbracatura di corde tese dall'alto e circondato da petali viola. Quest'opera mostra la perfetta tensione dinamica della mostra: il peso del corpo (la gravità della terra) è bilanciato dalla trazione ideale delle corde, creando un momento di grazia sospesa e di fuga lirica oltre i confini della carne.

In *Halo of Silence*, una ragazza in abito bianco e viola indossa delle cuffie moderne sotto un grande alone rosso luminoso che le circonda il capo come un ologramma sacrale. L'opera ci parla del silenzio interiore e dei labirinti dell'inconscio: la musica cancella il rumore del mondo esterno e apre la mente alla totale libertà del pensiero astratto d'orizzonte.

ENGLISH

Suspended Grace — Oil on canvas · cm 70x145 · 2026

Halo of Silence — Oil on canvas · cm 70x145 · 2025

A voyage through the fragile space between identity, memory, and transformation. Combining classical techniques with a contemporary symbolic language where the human body becomes a landscape of vulnerability, resilience, and inner freedom.

By incorporating traditional motifs alongside contemporary subjects, the artist create a dialogue between cultural heritage and personal identity. Elements like rope, fabric, water, and snow serve as metaphors for connection, protection, and renewal, capturing a balanced stillness where strength and fragility coexist beneath the visible surface.



HIDDEN LIGHT

Olio e foglia oro su pannello di legno · 146x93 cm · 2025



THE SILENCE OF THE CRIMSON FIELDS

Olio su tela · 70x60 cm · 2023

EMŐKE VAJDA

Hidden Light — Olio e foglia oro su pannello di legno · 146x93 cm · 2025

The Silence of the Crimson Fields — Olio su tela · 70x60 cm · 2023

La ricerca pittorica di Emőke Vajda si sviluppa attorno a contrasti strutturali di assoluta raffinatezza poetica, giocando sul rapporto tra uomo e natura. *Hidden Light*, eseguita sul supporto solenne del legno, mostra il corpo nudo di una donna visto di schiena, rannicchiato e protetto dentro una grande struttura concava che ricorda una conchiglia o una pietra fossile, su uno sfondo nero con colate d'oro. L'opera incarna perfettamente lo scavo verticale e intimo nei labirinti dell'inconscio: il corpo si fa radice e custode di una luce segreta (hidden).

The silence of the crimson fields risponde come fuga lirica e slancio prospettico: una bellissima e intensa distesa di papaveri rossi sale verso una luce dorata nella parte superiore, dove il paesaggio si smaterializza sfumando nell'aria. Vajda cattura qui il movimento del pensiero che tende all'infinito e la totale libertà dello sguardo d'orizzonte.

ENGLISH

Hidden Light — Oil and gold leaf on wood panel · cm 146x93 · 2025

The Silence of the Crimson Fields — Oil on canvas · cm 70x60 · 2023

In *Hidden Light* the shell becomes a symbol of shelter and protection, while the female figure embodies life, sensitivity, and renewal. The layered richness of oil paint, enhanced by the delicate presence of gold leaf, creates a harmonious dialogue between matter and light, opening a quiet yet profound conversation between the natural world and the human soul.

The Silence of the Crimson Fields captures a solitary figure standing at the threshold of a vibrant field of blooming poppies. The striking contrast between the dark, textured earth and the radiant, emerald-gold sky evokes a powerful sense of introspection and hope, standing as a poetic meditation on finding light and beauty amidst the quiet paths of memory.



INTIMITÀ

Acquerello su carta di cotone 300 g · 40x40 cm · 2026

ELISA VAROTTO

Intimità — Acquerello su carta di cotone 300 g · 40x40 cm · 2026

Varotto sceglie la delicatezza e la trasparenza dell'acquerello su carta di cotone per raccontarci una storia semplice e profonda, creando un contrappunto poetico con la pietra del castello. Il dipinto ritrae due persone anziane viste di spalle, affacciate alla finestra di una vecchia casa con i panni stesi ad asciugare. La scelta del supporto organico rende l'atmosfera morbida e intima, invitando a uno scavo silenzioso nella memoria personale e storica.

La finestra diventa la linea ideale che si apre verso l'esterno, ma il vero cuore dell'opera è il legame profondo e protettivo tra i due protagonisti, che rappresenta la loro vera "Radice" identitaria. Un'opera di grande sensibilità che dimostra come l'orizzonte più bello e l'astrazione del pensiero a volte si trovino nei ricordi e negli affetti di ogni giorno.

ENGLISH

Intimità — Watercolor on 300 gsm cotton paper · cm 40x40 · 2026

Two elderly figures stand with their backs to the viewer in front of a window as if their faces now belong more to memory than to the present. Around them worn walls, hanging laundry, dark streaks, and gray glazes that depict a scene of silent domestic decay: the house is not merely an inhabited place but a fragile body shaped by time, humidity, wait, and ritualistic habits.

The watercolor medium reveals a corroded texture of plaster, shadow, stone, and water where every stain traces a life deposited and every streak marks a small surrender to the passing years. Rather than just looking outside, the figures interrogate an absence, an invisible landscape of an unreachable past. The window becomes an ambiguous threshold, an opening and a limit at the same time.



REPERTO 00001

Cemento cellulare scolpito, gesso, ferro, legno · 55x45x25 cm · 2013

GIOVANNI VERDE

Reperto 00001 — Cemento cellulare scolpito, gesso, ferro, legno · 55x45x25 cm · 2013

La scultura di Giovanni Verde si colloca come un pilastro della sezione dedicata alle Radici, all'ancestrale e alla materia prima. L'opera indaga la carnalità della materia e il rigore delle forme attraverso l'estetica del "reperto" archeologico, mostrandoci due elementi ittici gemelli esposti in sequenza. Il primo elemento mostra il pesce nella sua interezza volumetrica calcea, con un volto umano stilizzato e serio che ricorda un idolo antico; il secondo mostra la medesima struttura ridotta al solo scheletro di pietra e ferro, mettendo a nudo la gabbia toracica.

La pietra lavorata si fa testimone dell'oblio del tempo e della resistenza biologica, radicando fortemente lo spazio fisico della Sala degli Specchi. Verde lancia una sfida intima al pubblico, invitandolo a riflettere sulla transitorietà delle forme e sulla solidità solenne della materia che resiste ai secoli.

ENGLISH

Reperto 00001 — Carved cellular concrete, plaster, iron and wood · cm 55x45x25 · 2013

The fish-shaped ivory exterior is composed of synthetic mineral, exhibiting an anomalous higher-mammal face. Upon sectioning, a welded metallic ribcage and spine emerge, transforming the head into a riveted mask—both ritualistic and mechanical. Lacking pure organic DNA, analysis reveals complete fusion: an hybrid fossil, half-polished human face and half-rusted mechanical skull.

The artwork conceptualizes a future-past era where machines, iron, and living beings merged to reboot life after humanity's erasure. Rather than restarting from scratch, molecules reshuffled from our remnants—our bones, our dreams, and our waste. It is not our past, but our future: an evocative reflection on the extreme horizons of transformation, memory, and the enduring roots of existence.



RICORDI RIEMERGONO

Olio su lavoro digitale · 90X90cm · 2025



PEGASO

Olio su tela · 40x50 cm · 2025

LISA YACHIA

Ricordi riemergono — Olio lavoro digitale · 90x90 cm · 2025

Pegaso — Olio su tela · 40x50 cm · 2025

Il binomio di opere di Lisa Yachia indaga la dimensione del sogno e del mito come spazi privilegiati per l'evoluzione formale. In *Tempo onirico*, l'artista crea un palinsesto visivo surrealista: frammenti figurativi (un viso di statua classica, una culla, profili umani e uccelli) si sovrappongono e si dissolvono in mezzo a colate libere di colore azzurro, verde e rosso, configurandosi come una mappa dei ricordi e dei labirinti dell'inconscio (le Radici).

In *Pegaso*, lo stile si fa più rapido e i colori accesi. Il cavallo alato e i personaggi sembrano sciogliersi nella luce durante un movimento ascensionale. Yachia cattura lo slancio prospettico puro: *Pegaso* diventa il simbolo del volo leggero verso l'inesplorato che si stacca dalla gravità della terra per conquistare la totale e incondizionata libertà dello sguardo d'orizzonte.

ENGLISH

Ricordi riemergono — Oil on digital work · cm 90x90 · 2025

Pegaso — Oil on canvas · cm 40x50 · 2025

Tempo onirico functions as a complex visual palimpsest where memory, childhood, and psychological fragmentation intertwine. Through a dense juxtaposition of figurative imagery and vibrant abstract fields, the artwork explores the elusive nature of time and memory. At the top, the nostalgic yet unsettling image of a vintage doll in a cradle serves as a powerful anchor to the concept of Roots, evoking a deeply buried domestic past and the origins of personal identity.

In *Pegaso* the painterly language takes on a distinctly expressionistic and fairytale-like quality, transforming the canvas into a suspended mythical space. The painting dialogues with the concept of Roots by invoking archetypal, mythological, and childhood iconography, approached as the deep, primal core of collective memory. Concurrently, the birds in flight at the top and the vibrant chromatic tension of blues, greens, and touches of red direct the viewer's gaze toward Horizons. The flight of Pegasus thus becomes the perfect metaphor for a spiritual freedom that emancipates itself from matter, inviting the observer to transcend the boundaries of reality and explore realms of pure imagination.



MATTINE DI VERDE E PIETRA

Acrilico su tela · 70x50 cm · 2026

FILOMENA ZACCARIA

Mattine di Verde e Pietra — Acrilico su tela · 70x50 cm · 2026

L'opera di Filomena Zaccaria stabilisce un dialogo filologico e mimetico diretto con la sede espositiva della mostra. Il dipinto ritrae con precisione geometrica il cortile interno del Castello di Guiglia, evidenziando il contrasto tra l'intonaco chiaro delle pareti, le arcate del loggiato e il profilo solenne della torre merlata che sale verso il cielo. Nella parte inferiore, un prato verde brillante accoglie le ombre storiche dell'edificio.

Zaccaria indaga la stabilità della pietra storica capace di resistere al flusso dei secoli, regalandoci una "Radice" culturale e visiva molto concreta. La luce chiara trasforma lo spazio architettonico in una linea ideale in cui la fortezza monumentale perde la sua severità per aprirsi alla contemplazione, alla poesia del colore e all'orizzonte dello sguardo.

ENGLISH

Mattine di Verde e Pietra — Acrylic on canvas · cm 70x50 · 2026

This painting captures the Guiglia Castle immersed in greenery, where stone and foliage seem to share the same breath. Inspired by the quiet morning of a first visit, the castle's bare rooms and minimal decorations reveal an essential connection to the natural world. This concept was further sparked by a historical black-and-white photograph showing the interior walls once marked by vegetation, which inspired a new, vibrant vision where nature and architecture dance in infinite coexistence.

Initially sketched with sanguine pencil, the internal courtyard is brought to life with the rich saturation of summer morning colors. Through acrylics, stone and greenery shift simultaneously between subject and background, capturing the silent equilibrium between human architecture and nature's patient acceptance.



DALLA TERRA ARIDA, LA VITA

Affresco su tela · 50x40 cm · 2026

TIZIANA ZAMBELLI

Dalla terra arida, la vita — Affresco su tela · 50x40 cm · 2026

Zambelli firma un'opera di profondo spessore scientifico, scegliendo l'antica tecnica dell'affresco su tela per sprofondare fisicamente nelle Radici dell'eredità culturale. La superficie ruvida, minerale e gessosa evoca la solidità della pietra e la consistenza della terra. Visivamente, l'opera mostra un volto serio e ieratico che emerge direttamente da un terreno arido e pieno di profonde crepe. Intorno alla figura si sviluppano forme geometriche e foglie secche che volano leggere nello spazio.

Zambelli risolve visivamente la sfida del nostro concept: dimostrare come la superficie secca, la gravità e la stasi della materia rocciosa (la terra arida) non siano un limite, ma costituiscano il grembo fertile necessario per nutrire lo slancio vitale, l'evoluzione formale e il volo dell'esistenza verso l'inesplorato dell'orizzonte.

ENGLISH

Dalla terra arida, la vita — Fresco on canvas · cm 50x40 · 2026

In perfect dialogue with the exhibition concept, the work connects the material solidity of the earth with the promise of renewal and future potential. The dissolution between the face and the ground reflects the profound continuity and connection between humanity and the environment.

The fresco is crafted using historical 15th and 16th century techniques, painted onto wet plaster with slaked lime, sand, and natural pigments, yet it is reinterpreted through a contemporary visual language of sharp cuts, negative spaces, and abstract geometric elements. As it dries, the lime undergoes carbonation, transforming into calcium carbonate. Through this chemical shift, the matter changes state and evolves into something new, beautifully mimicking the conceptual transition from ancestral roots to unexplored horizons.

Opere in mostra / List of works

01	ADAMO S.T.ONE MARCO	p. 10
	<i>SMPerspective</i> · Acquerello su carta · 25x35 cm · 2026	
02	ADAMANDRO AMETISTA	p. 12
	<i>Rivelazioni</i> · Acrilico su tela · 100x100 cm · 2026	
03	PIERA BACHIOCCO	p. 14
	<i>Il potere, la guerra</i> · Acrilico e pennarelli su tela · 100x100 cm · 2024	
04	VALENTINA BARANI	p. 16
	<i>Un giorno di sole</i> · Acrilico su tela · 80x100 cm · 2019	
	<i>L'altra me</i> · Acrilico su tela · 40x50 cm · 2026	
05	MARIA CIOBANU	p. 18
	<i>Ophelia</i> · Tecnica mista su tela · 60x73 cm · 2022	
06	MARIA GRAZIA CORTESE	p. 20
	<i>Genesis della Luce</i> · Acrilico materico su tela · 50x40 cm · 2025	
	<i>Smaterializzazione della materia</i> · Acrilico materico su tela · 50x60 cm · 2026	
07	RAFFAELE D'ERRICO	p. 22
	<i>Alchimia del tempo</i> · Olio su tela · 60x60 cm · 2026	
08	ADRIANO FERA	p. 24
	<i>Organic Hands</i> · Acrilico su tela · 55x75 cm · 2026	
09	SIMONA GAZZOTTI	p. 26
	<i>Ecomosaico Moai</i> · Ecomosaico, materiale di recupero e plastica riciclata · 29x35x48 cm · 2026	
10	ALESSANDRO GIUSBERTI	p. 28
	<i>La caduta degli angeli ribelli</i> · Olio su tela · 70x100 cm · 2024	
	<i>Venere di Milo</i> · Olio su tela · 80x110 cm · 2026	
	<i>La porta del Paradiso</i> · Olio su tela · 72x102 cm · 2026	
11	GLEN JOYCE	p. 32
	<i>Roots to Branches to Sky-Space</i> · Olio su tela · 110x70 cm · 2026	
12	TIZIANA LEOBRUNI	p. 34
	<i>Luce</i> · Ologramma · 56x30x35 cm · 2019	
13	ROBERTO MESSORI	p. 36
	<i>American Dream</i> · Olio su tela · 120x80 cm · 2026	
	<i>Apple Beyond the River</i> · Olio su tela · 120x80 cm · 2026	
	<i>La forma dell'etere</i> · Olio su tela · 120x90 cm · 2024	
14	GIUSEPPE MUSSO	p. 40
	<i>La ferita</i> · Granito · 40x15x19 cm · 2024	
	<i>Maternità</i> · Pietra · 34x18x36 cm · 2026	
15	MARIANGELA NATALINO	p. 42
	<i>Alba</i> · Olio su cartone telato · 30x30 cm (esclusa cornice) · 2025	
	<i>Senza titolo</i> · Olio su tela · 20x30 cm · 2025	

16	MASSIMO PEZZOTTI	p. 44
	<i>Koishi</i> · Acrilico su tela · 35x50 cm · 2025	
17	ARMANDO PONTEGGI	p. 46
	<i>Sancta et Amata</i> · Olio su pannello di legno · 140x90 cm · 2025	
18	GIULIA PUCCI	p. 48
	<i>Metamorfosi d'Ambra</i> · Olio e carta crespa su tela · 80x80 cm · 2026	
19	ILARIA RATTI SALVIONI	p. 50
	<i>Shambhala</i> · Olio su tela · 100x120 cm · 2026	
20	LAURA RUBERTO	p. 52
	<i>Radici di orizzonti</i> · Acrilico su tela · 60x80 cm · 2026	
21	YASMIN SAFAEI	p. 54
	<i>Dove le Radici Si Elevano</i> · Fiori freschi stagionali, foglie, rami, muschio, fibre naturali, struttura in acciaio · 200x120x75 cm (A×L×P) · 2026	
22	STEFANO ROBERTO SALVIOLI	p. 56
	<i>L'Eco delle origini</i> · Acrilico su tela · 60x120 cm · 2023	
23	VALENTINA SFORZINI	p. 58
	<i>Lontananza</i> · Pittura a olio su tavola · 39x36 cm · 2024	
	<i>Silenzio in Inverno</i> · Pittura a olio su carta · 20x30 cm · 2024	
24	TÍMEA SZABÓ	p. 60
	<i>Suspended Grace</i> · Olio su tela · 70x145 cm · 2026	
	<i>Halo of Silence</i> · Olio su tela · 70x145 cm · 2025	
25	EMŐKE VAJDA	p. 62
	<i>Hidden Light</i> · Olio e foglia oro su pannello di legno · 146x93 cm · 2025	
	<i>The Silence of the Crimson Fields</i> · Olio su tela · 70x60 cm · 2023	
26	ELISA VAROTTO	p. 64
	<i>Intimità</i> · Acquerello su carta di cotone 300 g · 40x40 cm · 2026	
27	GIOVANNI VERDE	p. 66
	<i>Reperto 00001</i> · Cemento cellulare scolpito, gesso, ferro, legno · 55x45x25 cm · 2013	
28	LISA YACHIA	p. 68
	<i>Tempo onirico</i> · Olio su tela · 50x80 cm · 2025	
	<i>Pegaso</i> · Olio su tela · 40x50 cm · 2025	
29	FILOMENA ZACCARIA	p. 70
	<i>Mattine di Verde e Pietra</i> · Acrilico su tela · 70x50 cm · 2026	
30	TIZIANA ZAMBELLI	p. 72
	<i>Dalla terra arida, la vita</i> · Affresco su tela · 50x40 cm · 2026	



RINGRAZIAMENTI

Grazie

Un ringraziamento al Comune di Guiglia, che ha promosso e patrocinato la mostra, e a tutti coloro che hanno reso possibile l'apertura del Castello e della Sala degli Specchi a questo progetto.

Grazie ai trenta artisti che hanno accettato di misurarsi con la pietra, la memoria e l'orizzonte di questo luogo, e al gruppo di lavoro che ha accompagnato l'allestimento: exhibit design, sound design e documentazione fotografica.

Grazie infine a chi visita la mostra e sfoglia queste pagine: è nello sguardo di chi guarda che ogni opera trova il suo compimento.

Valentina Barani

DIRETTRICE ARTISTICA E CURATRICE

ECHI DI PIETRA, SGUARDI D'ORIZZONTE

Catalogo della mostra
Castello di Guiglia, Sala degli Specchi
19 settembre 2026

A cura di Valentina Barani
Progetto grafico e impaginazione: Valentina Malavenda
Testi critici a cura di Valentina Barani

Tutti i diritti sulle opere riprodotte sono riservati ai rispettivi artisti

© 2026 — Tutti i diritti riservati

ECHI DI PIETRA SGUARDI D'ORIZZONTE

MOSTRA D'ARTE CONTEMPORANEA

Il binomio dell'esistenza tra gravità e infinito.

CASTELLO DI GUIGLIA — SALA DEGLI SPECCHI — 19 SETTEMBRE 2026
CATALOGO UFFICIALE — 30 ARTISTI
PROMOSSO E PATROCINATO DAL COMUNE DI GUIGLIA